

Una legge per il paesaggio

Depositare le firme raccolte. Ora tocca al consiglio regionale

I COMITATI DI CITTADINI

MICHELE ROCCHETTI

Ancona

Ne bastavano cinquemila. Sono arrivati a 8.713. Parliamo delle firme necessarie per presentare in Regione la proposta di legge di iniziativa popolare sulla salvaguardia e valorizzazione del territorio. Firme raccolte a partire da novembre dal "Forum per il paesaggio Marche", un insieme di 93 associazioni nazionali e locali, tra cui figurano, tra le altre, Italia Nostra, il Fai e Polis Nova.

"La legge regionale vigente risale al 1992 - spiega Riccardo Picciafuoco, coordinatore del tavolo tecnico che ha predisposto la proposta di legge - ed è stata da tempo superata da una serie di legislazioni nazionali ed europee che la rendono del tutto obsoleta. Vista l'inerzia delle istituzioni abbiamo perciò deciso di avanzare una nostra proposta". La proposta si articola essenzialmente in quattro punti. Il primo sancisce lo status del paesaggio come bene comune, alla stregua dell'acqua. "Dopo la convenzione europea del 2000 - spiega Picciafuoco - il paesaggio è diventato protagonista del governo del territorio in quanto espressione delle comunità locali. Di conseguenza le scelte che lo riguardano non possono essere delegate alle sole istituzioni". E qui scatta il secondo punto, ovvero la necessità di una reale partecipazione dei cittadini alle scelte che riguardano il territorio su cui abitano. C'è poi la questione del consumo di suolo agricolo. "Nelle Marche si continua a costruire in maniera assolutamente insensata - sottolinea Picciafuoco - poiché si



Il paesaggio marchigiano è un bene da tutelare: lo chiedono i cittadini

moltiplicano a tutti i livelli (commerciale, industriale, abitativo) edifici che rimangono inutilizzati". Per questo il Forum ritiene le pianificazioni comunali inutili e dannose e invita invece la Regione a spingere i Comuni a mettersi insieme per creare piani regolatori di area vasta.

I moduli contenenti le firme, opportunamente certificate, sono stati consegnati in Regione ieri mattina. A questo punto si apre la fase successiva di verifica dei numeri da parte dell'ufficio di presidenza, che dovrà poi provvedere all'inserimento della proposta di legge di iniziativa popolare all'ordine del giorno della quarta commissione consiliare. Dopodiché l'atto potrà approdare in consiglio, dove potrebbe essere messo a confronto con un'altra proposta di legge. Un primo risultato dell'iniziativa è stato infatti quello di accelerare la discussione di un testo elaborato dalla giunta.

La crescita del suolo urbanizzato

LA SCHEDE

Ancona

Dal 1954 al 2010 nelle Marche si è cementata una porzione di territorio pari alla provincia di Macerata. Un +274% di suolo urbanizzato a fronte di una popolazione residente aumentata appena del 15%. E non finisce qui, perché negli ultimi due anni il suolo urbanizzato è cresciuto di un altro 2-3%, mentre la popolazione si muove a tassi del 2% ogni dieci anni. Insomma, si sta costruendo una quantità immensa di case nelle quali non andrà ad abitare nessuno. Per questo il Forum non dice soltanto stop al consumo di territorio, ma propone addirittura di tornare

indietro su alcune decisioni. "I piani regolatori che sono nei cassetti dei Comuni - fa sapere Riccardo Picciafuoco - potrebbero portare alla costruzione di abitazioni capaci di ospitare fino a 500 mila abitanti, ovvero quasi un terzo dell'intera popolazione delle Marche. Abitazioni per altro spesso soggette ad altissimi oneri di urbanizzazione, sulle quali i ricavi per le aziende sono quasi pari a zero. Una cosa assurda. Per questo proponiamo che, come i provvedimenti espropriativi legati a un interesse pubblico decadono dopo cinque anni se non vengono attuati, anche i diritti edificatori decadano se nel corso dello stesso periodo non è stato costruito nulla".